

Lectures del 25 marzo

Dal libro del profeta Isaia 7,10-14

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto».

Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele, perché Dio è con noi».

Salmo Responsoriale *Dal Salmo 39* *Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.*

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.

Non ho nascosto la tua giustizia
dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza
ho proclamato.

Dalla lettera agli Ebrei *10,4-10*

Fratelli, è impossibile che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:

«Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato.

Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.

Allora ho detto: «Ecco, io vengo

– poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».

Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo a fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

Dal vangelo secondo Luca

1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

L'annunciazione è stata per Maria l'inizio di un percorso di cambiamento. In quanto giovane ragazza ebrea la sua vita era già segnata. Sarebbe stata quello che già sua madre era stata, e sua nonna prima di loro. Il ruolo della donna ebrea era già definito da innumerevoli generazioni; un ruolo importante come punto di riferimento per la casa ed educazione dei figli ma marginale rispetto al ruolo dell'uomo. Un itinerario già tracciato, senza nessuna possibilità di cambiamento. Questo non le avrà impedito di avere i suoi sogni, le sue aspirazioni, come solo i giovani sono capaci di avere, ma il tutto entro le possibilità immaginabili relegate da confini già saldamente definiti. Quasi nessuna alternativa di scelta: promessa sposa a un uomo molto più avanti in età, quasi sicuramente scelto dalla sua famiglia come era usanza, sarebbe stata sicuramente una perfetta donna di casa ebrea, piena di dedizione e di virtù. Ma all'improvviso l'imprevedibile irrompe nella sua vita e la pone per la prima volta di fronte alla scelta, e non una qualsiasi, ma la scelta di rischiare di perdere tutto, perfino la propria vita. Inizia così il suo percorso vocazionale, annunciato non da proposte umane ma da un Angelo, perché la novità vera, quella in grado di produrre un cambiamento autentico, non può che venire dal soprannaturale. Dal momento del pronunciamento del suo sì la sua vita non è stata più la stessa. Pur non possedendo noi testimonianze scritturistiche dei primi decenni della vita di Gesù, se non dei brevi accenni, possiamo provare ad immaginare l'esperienza di Maria, continuamente altalenante tra la trasmissione dell'educazione tradizionale e la necessità di capire e di adattarsi all'irruzione del divino nella quotidianità. Fino all'epilogo, alla trama finale, inaspettata, che deve aver costretto anche lei su quella croce, così come alla partecipazione della Resurrezione.

La vicenda di Maria è assolutamente unica ma per strade imperscrutabili da comprensione umana è percorribile anche da noi come itinerario di conversione. In fondo tutti noi abbiamo la consapevolezza che l'unica grande novità che può irrompere nella nostra vita non può provenire da alternative umane, da proposte che seppur spacciate come innovative ricalcano sempre strade che, per loro natura, non possono sfuggire dagli orizzonti conosciuti. Solo l'irrompere di Dio nella nostra vita può darci risposte ai nostri più profondi interrogativi esistenziali, specialmente nei momenti più difficili, quando anche noi siamo costretti a portare la nostra croce.

L'Annunciazione non è solo un evento del passato ma avviene anche oggi ogni qualvolta rispondiamo con il nostro sì alla proposta di salvezza che Dio, malgrado le nostre resistenze, continua ad offrirci.